

Incontri di spiritualità per chi opera in realtà sociali e politiche

«Azioni personali, comunitarie e istituzionali per un'ecologia integrale»: questo passaggio della *Laudato si'* di papa Francesco è il tema delle riflessioni che saranno svolte dai predicatori durante gli incontri di spiritualità per gli impegnati nelle realtà sociali e politiche, in programma in Diocesi a partire da oggi, quando don Marcelino Bivio interverrà presso le Suore della Riparazione di Varese (via Luini 9), dalle 9 alle 12.30, per i decanati di Varese, Azzate, Carnago e Besozzo. Calendario completo su www.chiesadimilano.it. È l'occasione per un'riflessione comunitaria a partire dall'ascolto della Parola di Dio e di testi del magistero sociale, oltre che di confronto tra i partecipanti. L'incontro prevede un momento introduttivo di preghiera e di riflessione, breve spazio di silenzio, condivisione comunitaria delle proprie risonanze e l'Eucaristia.

«I ragazzi alla scoperta del mondo della Bibbia»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«È un'esperienza residenziale che porta i ragazzi a vivere, per cinque giorni pieni, il mondo della Bibbia, nella speranza che la Scrittura diventi, per loro, un orizzonte di apprendimento e di conoscenza». Laura Invernizzi, docente di Teologia Biblica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, definisce così, in estrema sintesi, il Corso che ormai da oltre un decennio è dedicato ai bimbi, ai ragazzi e ai giovani. Promosso dalla sezione Apostolato Biblico del Servizio Catechesi della Diocesi, il ciclo prevede nel periodo estivo dal 4 al 9 luglio nella sede di Villa Sacro Cuore di Triuggio per chi frequenta la IV e la V Elementare; a Villa Grugiana di Calco (Lecco) dal 3 all'8 luglio per le Medie e dal 9 al 13 per gli adolescenti, lo svolgeranno dei Laboratori per cui sono già aperte le iscrizioni (info www.chiesadimilano.it/catechesi). «Come

sempre cercheremo di rendere vitali e attraenti i personaggi che popolano la Bibbia per i bimbi delle elementari, i ragazzi delle Secondarie di I grado, per gli adolescenti e i giovani delle Superiori. In specifico, quest'anno, affronteremo la Passione del Gesù nel Vangelo di Luca, con modalità diverse, a seconda delle differenti fasce di età, ma con l'unico titolo "Capaci di riconoscere Gesù". In che modo? «Come educatori, per quanto riguarda i più piccoli, stiamo già lavorando da ottobre su una presentazione che verrà realizzata nello spazio che chiamiamo "Sala della Terra" in cui si ascoltano le vicende dei protagonisti della Scrittura, si narrano le storie, si ricostruiscono gli ambienti per una piena immersione nel tema e, talvolta, con l'ausilio di materiale audiovisivo e



Laura Invernizzi

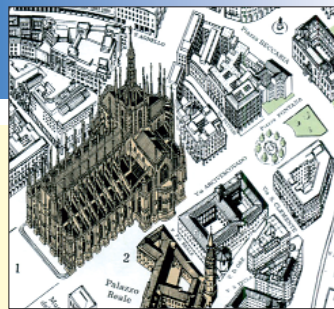
persino assaggiando qualche cibo, si tenta di rendere chiaro e familiare ciò che di descrive. Inoltre, fa la lettura divina con la lettura di un brano che, poi, si invita a riprendere a livello personale nella riflessione e nella preghiera. Per i più grandi, invece, si inverte l'approccio: non sono gli educatori che offrono il contesto biblico, ma i ragazzi stessi, guidati da domande mirate e, comunque, dagli adulti, realizzando una sorta di ricerca sui testi biblici. E tutto questo in una dinamica di gruppo, con tanti compagni di avventura che porta, infine, a comporre uno studio, adeguato naturalmente alle singole età. È interessante che tra gli educatori vi siano non solo sacerdoti e laici, ma anche alcuni dei giovani che abbiamo formato». Quanti ragazzi frequentano, in media, il Corso?

«Difficile dirlo perché nelle ultime edizioni abbiamo registrato un calo delle iscrizioni. Infatti, se per i bambini eravamo intorno alle centinaia di iscritti, per gli adolescenti, la cifra era di una trentina e per i più grandi, venti-venticinquenni, ultimamente ci si è ridimensionati, tanto che, l'anno scorso, non abbiamo avuto i giovani delle Superiori». A cosa è dovuta questa diminuzione? È la crisi economica che colpisce o un interesse minore da parte dei genitori? «Direi che la ragione principale risiede nella difficoltà a diffondere l'iniziativa. Ci siamo, infatti, resi conto che - al di là di alcuni canali come quello, ad esempio, relativo all'ambito dei chierichetti - né i sacerdoti, né il mondo oratoriano e neppure le famiglie sono molto spesso a conoscenza della nostra proposta. Esauritosi il gruppo delle centinaia che hanno iniziato alle elementari a frequentare il Corso, è stato, poi, difficile avvicinare altri».

Domenica 21 febbraio alle 12.30 cerimonia di intitolazione a due passi dal Duomo. Interverranno

il sindaco Giuliano Pisapia e il cardinale Angelo Scola, mentre sarà il nipote Giovanni a scoprire la targa

Particolare della ex via Arcivescovado nella mappa di Giovanni Dradi



Ora una nuova «via» per ricordare Martini

Milano avrà una via intitolata al cardinale Carlo Maria Martini. L'annuncio lo aveva dato nel settembre scorso lo stesso sindaco di Milano. Domenica 21 febbraio alle 12.30, a pochi giorni da quello che sarebbe stato il suo compleanno, è prevista la cerimonia di intitolazione a due passi dal Duomo, la via dell'Arcivescovado (angolo piazza Fontana) sarà infatti dedicata a Martini, arcivescovo di Milano per oltre 22 anni. Sono previsti gli interventi del sindaco Giuliano Pisapia e del cardinale Angelo Scola, mentre il nipote Giovanni Martini (consigliere della Fondazione intitolata allo zio) procederà nel disvelamento della targa. Martini divenne Arcivescovo di Milano il 29 dicembre 1979 nominato da papa Giovanni Paolo II. Il 6 gennaio 1980 fu consacrato nella Basilica di San Pietro e il 10 febbraio 1980 fece l'ingresso nella Diocesi ambrosiana.

dei doveri». Intitolare al cardinal Martini una via accanto al Duomo, dove è sepolto e dove migliaia di persone gli rendono omaggio, è un doveroso riconoscimento per chi ha certamente segnato la storia di Milano. Sempre domenica 21 febbraio, durante la Messa festiva delle 11 nella chiesa di San Fedele (piazza San Fedele, Milano), presieduta da padre Giacomo Costa, gesuita e vicepresidente della Fondazione Carlo Maria Martini, sarà ricordata la figura del Cardinale, al termine i partecipanti si recheranno alla cerimonia di intitolazione della nuova via.



Il cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012), arcivescovo di Milano per 22 anni

Monsignor Delpini fa memoria della figura prestigiosa, lungimirante e coerente

«Merita un riconoscimento da parte di tutti»

«Intitolare una via al cardinale Martini è una decisione del Comune», esordisce monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano. «È segno che la società civile, la comunità milanese, riconosce la grandezza di questo vescovo e ritiene che vada ricordato nei secoli. Quando si dà il nome a una strada è chiaro che prevede una memoria lunga. Martini è stato Pastore di questa Chiesa per tanti anni, ha lasciato una traccia profonda, ha suscitato ammirazione e gratitudine, ha aperto strade importanti anche per la convivenza civile, oltre che per la Chiesa. Quindi per la Diocesi di Milano è motivo di fierezza e un modo per prendere coscienza della grandezza, della personalità, della lungi-



Mario Delpini

miranza, dell'insegnamento di Martini». In effetti è stato molto ascoltato anche dal mondo laico. «L'Arcivescovo di Milano ha sempre un ruolo nella città, un prestigio, perché presiede la Chiesa, capillarmente presente e vicina alla gente. È chiaro che la sua voce, come per qualunque Arcivescovo di Milano, è la voce di una comunità viva, di un'attitudine della Chiesa a essere presente, vicina, a interpretare i bisogni, le aspettative, le problematiche della città. Martini, per la sua personalità, è stato ascoltato con attenzione anche dal mondo laico, certo non sempre con favore e approvando tutto, perché talvolta ama contraddire». In 22 anni di episcopato il cardinal Mar-

tini ha attraversato diverse stagioni della vita civile, non solo per Milano, ma per l'Italia, dagli anni di piombo a Tangentopoli. «La durata di un episcopato, in una città viva e in una società - per certi aspetti inquietata e complicata come quella milanese e italiana, si confronta per forza con stagioni diverse. Milano ha vissuto gli anni di piombo, un'epoca, almeno apparentemente, di prosperità economica, poi c'è stato il problema della politica... Sono stati anni ricchi di eventi, alcuni hanno dato prestigio alla città, altri l'hanno resa centro di tensioni e di scandali. Ora una figura come Martini, lucido nell'interpretare il tempo in cui viveva, coerente e rigoroso nelle sue scelte, mi pare che meriti un riconoscimento da parte di tutti. Anche della società civile».

Luisa Bove

La strada dei vescovi, nel cuore della città

DI LUCA FRIGERIO

Centralissima, nel cuore di Milano, la via che ora viene intitolata al cardinale Carlo Maria Martini collega piazza Duomo con piazza Fontana. Si tratta di una strada pedonale, con basolato all'antica, sulla quale si affaccia il fianco meridionale della cattedrale e il palazzo arcivescovile con l'ingresso alla canonica, da cui il nome fino ad oggi in uso di «via dell'Arcivescovado». In passato, però, questa via si chiamava «Gola del Verzarò», perché era piuttosto stretta e conduceva allo spiazzo dove, forse già in epoca medievale, aveva luogo un mercato di prodotti agricoli, più o meno corrispondente all'attuale piazza Fontana. Tutta l'area, in realtà, fino alla ristrutturazione neoclassica di fine Settecento, fu caratterizzata da botteghe, negozi e soprattutto bancarelle, che creavano un ambiente particolarmente vivace, ma anche piuttosto caotico, a cui si aggiungeva il transito di carri e convogli di materiali per il cantiere del Duomo. Il toponimo «Verzarò», tuttavia, si rifa anche a una denominazione più antica, quella latina di «Viridarium», ovvero il giardino adiacente alle mura romane nei cui pressi, secondo le fonti antiche, già il vescovo Ambrogio aveva posto la sua casa, «vicino alla Basilica Nuova, qual'era dedicata a Maria Vergine». Il

palazzo, distrutto durante il saccheggio di Attila nel 462, fu ricostruito nel VI secolo - lapidi e steli sepolcrali cristiane di questo periodo furono rinvenute in via Arcivescovado in scavi condotti nei primi anni del Novecento - e nuovamente distrutto a opera di Federico Barbabiosa nel 1162. Ebbe grande splendore nel Trecento, quando l'arcivescovo Giovanni Visconti fece erigere una nuova sede ecclesiastica nel luogo dell'attuale Canonica, mentre egli abitava negli spazi contigui, prospicienti il Verzarie. L'attuale Arcivescovado, tuttavia, fu costruito sul finire del Quattrocento, ma completato e decorato negli anni dell'episcopato di san Carlo Borromeo, che, avvalendosi del suo architetto di fiducia, il Pellegrini, lo sistemò in funzione delle nuove esigenze organizzative della curia, secondo le direttive del Concilio di Trento. Inoltre, osservando le mappe storiche di questa zona, come quella incisa dal Barateri nel 1629, si può notare un particolare decisamente curioso: in mezzo alla via oggi dedicata al cardinale Martini, nello spazio tra il Duomo e la Canonica, emerge infatti una sorta di «cupola», ovvero una «lanterna» - ornata di una pregevole statua di san Cristoforo - che aveva lo scopo di dare luce al paesaggio sotterraneo che collegava i due edifici, ancora oggi esistenti e in uso.

Ambrosianum, «ricostruire il Paese dipende da noi»

Per il terzo anno consecutivo il ciclo di incontri «Ricostruire il Paese dipende da noi» organizzato dalla Fondazione culturale Ambrosianum di Milano, affronta i nodi della congiuntura socio-economica e politica e i problemi irrisolti di un'Italia alle prese con la crisi: dall'illegalità alla disoccupazione, dagli appalti pubblici alla riforma della pubblica amministrazione, dai conti pubblici alla resistenza al cambiamento. A che punto siamo nel processo di ricostruzione del Paese? Che cosa è stato fatto? Che cosa resta da fare? Quali sono gli ostacoli da superare? Ambrosianum ha selezionato

alcuni temi critici che misurano l'avanzamento del processo. Su alcuni di essi si sono compiuti passi importanti, impensabili fino a un anno fa; su altri non si percepisce ancora una discontinuità. Su tutti c'è ancora molto da fare. I temi di discussione saranno affrontati cercando di dare un contributo di verità e di utilità non solo ai governanti, affinché prendano buone decisioni, ma anche a ciascuno, perché, in relazione al posto occupato nei diversi ambiti - famiglia, lavoro, associazioni, istituzioni, società civile - possa fare la propria parte con intelligenza e passione, per la rinascita del

Paese. Ecco il calendario dei sei incontri che avranno luogo presso la sede di Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano), con inizio alle 20.45 e ingresso libero: 17 febbraio, «La lotta alla illegalità in tutte le sue forme» (Marco Vitale, economista d'impresa; Francesco Sacco, Tavolo permanente per l'innovazione e l'agenda digitale del governo); 22 febbraio, «La svolta nel mercato del lavoro» (Pietro Ichino, senatore della Repubblica); 2 marzo, «Il nodo degli appalti pubblici» (Mauro Bonaretti, capo di gabinetto ministero delle Infrastrutture e dei trasporti); 9 marzo, «La riforma della

pubblica amministrazione e il rilancio del sistema Paese» (Nicolaeta Stame, docente all'Università di Roma Sapienza; Alessandra Hinna, docente presso la Scuola nazionale dell'amministrazione); 23 marzo, «I conti pubblici» (Alberto Majoichi, professore emerito dell'Università di Pavia); 30 marzo, «Gestire le resistenze al cambiamento» (Vittorio Coda, professore emerito dell'Università Bocconi; Luca Meldolesi, presidente Colnaghi-Hirschman Institute). Info: tel. 02.8644053; fax: 02.8644060; info@ambrosianum.org; www.ambrosianum.org.

da domani tre serate con testimoni

Agnesa Moro attesa a Monza

La via la Settimana della Carità promossa da Caritas e San Vincenzo di Monza, che quest'anno mette a tema cammini di riconciliazione. Tre gli eventi. Domani alle 21, Veglia di preghiera nella chiesa di San Pietro Martire. Il terzo, sabato 27 febbraio alle 9, nell'Auditorium Sacro Cuore della parrocchia di Triante, convegno «Quale ruolo della Chiesa nel custodire il paese». Il secondo, e più atteso, appuntamento è quello di



domenica 21 alle 17, al Teatro Villorresi, con Agnesa Moro, figlia dello statista, e Franco Bonisoli, ex brigatista che partecipò alla strage di via Fani. Da anni ex terrorista e familiare delle vittime si incontrano periodicamente per confrontarsi sui reciproci percorsi di vita. L'esperienza è culminata nel volume «Il libro dell'Incontro», curato da padre Guido Bertagna, Adolfo Geretti e Claudia Mazzucato, che sarà presentato nel pomeriggio.